Ricordo di Marco Baistrocchi

Nelle prime ore del mattino del 7 novembre 1997 ci ha lasciati Marco Baistrocchi, da tempo afflitto da un grave male sopportato con riservatezza e coraggio, secondo il principio romano e stoico dell'*aegrotare viriliter*.
Nato a Tokyo nel 1941, Marco aveva presto intrapreso, seguendo la tradizione famigliare, la carriera diplomatica, ed era attualmente un alto funzionario del Ministero degli Esteri. Noi lo ricordiamo come uno dei migliori autori apparsi nel campo degli studi tradizionali, e in particolare romanologici, in questa seconda metà del secolo. Collaboratore negli anni Settanta della prestigiosa rivista "Conoscenza religiosa" di Elémire Zolla, pubblicò con le edizioni "Archè" i brevi ma importanti saggi sul simbolismo astronomico in India e in Egitto *Les portes du ciel: deva-yana e pitr-yana* e *Aspects de geographie sacrée: l'orientation solstitiale et equinoxiale dans l'ancienne Egypte*; nel frattempo approfondiva lo studio della Tradizione di Roma, pubblicando sulla rivista "Arthos" di Renato del Ponte, con lo pseudonimo Giano Degli Albenghi, alcuni studi che avrebbero poi fatto parte del volume *Arcana Urbis. Considerazioni su alcuni rituali arcaici di Roma*, edito da Ecig nel 1987: un'opera pregevolissima in cui, tra l'altro, venivano trattate questioni delicatissime come il nome occulto di Roma e le misteriose "sette cose fatali".
Anche la rivista anconetana "Ignis" (1990-92), di orientamento reghiniano, ebbe la sua collaborazione con scritti sulla sacralità del Tevere e sulle Tre Carmente; poi nel '94 egli diede vita con l'amico Piero Fenili ad una nuova rivista, "Politica Romana", cui si deve il nuovo concetto di "romanologia". Segnaliamo, dai quattro numeri fin qui usciti della rivista, i seguenti, notevolissimi scritti, del compianto amico e studioso: *Aghartha: una manipolazione guénoniana?* (n. 2/1995): uno studio che passerà alla storia degli studi tradizionali, frutto di annose ricerche, teso a stabilire verità e falsificazioni intorno al mito del "Re del Mondo"; *Terra Italia* (n. 1/1994), volto a ricordare il carattere sacrale dell'idea e della realtà dell'Italia nel momento di massima contestazione dell'unità e dell'identità della nostra Patria; *Il Genio di Roma* (n. 3/1996, firmato "Anonimo Romano", ma probabilmente da attribuirsi in massima parte a lui), poderosa ricerca di una verifica della continuità della Tradizione romana attraverso le ierofanie del Genio; *La Vittoria e i suoi nemici* (n. 4/1997), una vera e

propria “controstoria” sulla figura dell’oggi tanto celebrato vescovo Ambrogio e sull’ultimo conflitto tra pagani e cristiani.
La romanologia perde, con Marco Baistrocchi, uno studioso militante ed insostituibile. Lettore attento de “La Cittadella”, salutiamo in lui l’amico e il compagno di strada, nella certezza di un duraturo effetto del suo contributo alla riscoperta della Tradizione di Roma e della *pietas* verso la Patria. La moglie Andreola e i figli, nonché la redazione di “Politica Romana”, sappiano che siamo loro vicini.

La Cittadella

[Scritto apparso ne “La Cittadella”, a. XIII, n° 54, ott.-dic. 1997, pp. 27-29]